del 01 Aprile 2009

Avvenire

estratto da pag. 10

Cure palliative, cento milioni per realizzare una rete

NO FRANCESCA LOZITO

Cento milioni di euro per realizzare la rete delle cure palliative e della terapia del dolore. È un obiettivo prioritario per il 2009 questo, secondo quanto stabilisce l'accordo Stato-Regioni reso pubblico in questi giorni e consultabile sul sito del Ministero del Welfare.

Una cifra annunciata nelle scorse settimane in Commissione affari sociali dal sottosegretario Ferruccio Fazio, nell'ambito delle sedute di esame della legge sulle cure palliative e confermata da un finanziamento che invita le Regioni, per ottenerlo, a presentare dei progetti che sviluppino quanto già esiste nelle rispettive realtà, invitando anche a fare dei concreti passi in direzione di un miglioramento.

Due le considerazioni di partenza: dal punto di vista delle cure palliative gli hospice da soli, per garantire i bisogni dei malati non bastano più: occorre una "regia regionale" che li colleghi a ospedali, strutture sanitarie e socio assistenziali del territorio, ai medici di medicina generale, insomma a tutti quei soggetti che entrano in gioco nel momento in cui una persona si ammala di una malattia inguaribile, ma per la quale si può fare molto a livello di cura.

Il secondo passaggio importante sancito da questo accordo sta nel riconoscere che il progetto di Ospedale senza dolore (con il quale negli anni passati si era cercato di promuovere la terapia antalgica dentro le mura dei nosocomi italiani, anche in situazioni non strettamente legate alla malattia terminale, come ad esempio il dolore cronico, ndr) non ha portato ai risultati sperati e quindi va cambiato. Come? Portando la terapia del dolore sul territorio in tre modi: con i centri di riferimento della terapia del dolore, l'ambulatorio di terapia antalgica e il presidio ambulatoriale territoriale gestito dal medico di medicina generale. Un passo avanti non da poco se si considera che la cura del dolore è una questione che riguarda soprattutto le persone anziane, che spesso all'Ospedale finiscono per essere parcheggiati in condizioni talvolta disagevoli.

È tra gli obiettivi prioritari del 2009 del recente accordo Stato-Regioni. Le risorse saranno suddivise in base alla popolazione residente. Soddisfatti gli specialisti che operano accanto ai malati

«Non possiamo che essere soddisfatti di questo documento – commenta il presidente della Società italiana di cure palliative Giovanni Zaninetta – per l'attento esame che esso fa dello stato attuale del nostro settore. In questo senso ci sembra molto opportuno aver riconosciuto che l'approccio palliativo non può essere ad appannaggio totale dei malati oncologici, che va incentivato un coordinamento tra i soggetti coinvolti nel processo di cura , che va promosso l'aggiornamento professionale, ma soprattutto che va considerata come una priorità l'implementazione dell'assistenza domiciliare, estendendola a tutte le regioni».

E ora la palla passa proprio a queste ultime che devono presentare dei progetti in cui si metta in evidenza la situazione esistente, si quantifichino le infrastrutture da realizzare ex novo, e, soprattutto si definisca una regia unitaria ed una comunicazione efficace tra i vari "attori": in due parole si faccia nascere la cosidetta e tanto auspicata rete. «Quello della Conferenza Stato - Regioni è senza dubbio un documento ben declinato – aggiunge Gianlorenzo Scaccabarozzi, direttore del Dipartimento della fragilità della Asl di Lecco, uno dei luoghi pionieristici in Italia dell'assistenza domiciliare in cure palliative, ndr – che può aiutare le Regioni, se sapranno coglierne tutta la potenzialità, a eliminare quella disomogeneità dell'offerta di cura presente sul territorio per i malati e le loro famiglie e dunque a migliorarla». I fondi messi a disposizione dal Ministero sono ripartiti in proporzione alla popolazione: per la Lombardia sono previsti 16 milioni, per la Campania circa 10 milioni.